

Presentate la « nuova » Cassia e la via di congiungimento con l'Autosole

Due strade che romperanno l'isolamento dell'Amiata

I progetti illustrati dall'assessore provinciale Remo Carli — Le due opere dovrebbero costare sui 28 miliardi — Si attende il « placet » dell'Anas — Che cosa significherebbero le nuove arterie stradali per la zona

E' quasi un'avventura oggi, percorrere la Cassia da Siena ad Abbazia San Salvatore: ingari lungo i tornanti e « sassini » di Torrenieri, puoi anche sentirti un « Munari », certo è che macchina e guidatore sono sottoposti a dura prova. Consola il fatto che ormai la ristrutturazione della Cassia dovrebbe essere alle porte: a giorni infatti, il consiglio nazionale dell'Anas dovrebbe dare il « placet » per i finanziamenti necessari.

E' quanto ha detto Remo Carli, assessore ai lavori pubblici della Provincia di Siena, nella conferenza illustrativa del progetto, tenutasi ad Abbazia San Salvatore. Nella conferenza Carli ha anche presentato il progetto di massima per un'altra grande opera: l'impiantistica per l'economia di tutta l'Amiata: la strada che dalla Val di Paglia condurrà a Chiusa, Chianciano e quora, l'autostrada del Sole. La strada sarà un'infrastruttura molto utile per tutto il progetto di riconversione dell'Amiata: la strada che dalla zona industriale della Val di Paglia, potrà partire un autotreno ogni sei minuti.

La spesa per le due opere dovrebbe aggirarsi sui 28 miliardi, con 12 miliardi e settecentocinquanta milioni per la Cassia. L'ammodernamento della Cassia è una delle scelte prioritarie di finanziamento della Regione Toscana, insieme alla tangenziale per Siena città. Per il resto, di questa zona di sviluppo, la tangenziale della Cassia, se ne parla da decenni.

Il dibattito decisivo sulla ristrutturazione è stato annunciato nel febbraio-marzo di quest'anno con un incontro all'amministrazione provinciale di Siena, fra gli amministratori della Provincia, l'Anas, l'Ente Cassia e dell'Amiata. Nacque da questo incontro, l'intento di ricominciare l'opera di riabilitazione sul tema da parte degli amministratori senesi. Esisteva già, risalente al 1970, un progetto di ammodernamento della Cassia, dell'ingegner Macchi. Dopo varie ricerche, il progetto fu ritrovato, in un'altra materia di pratiche accatstate nell'archivio nazionale dell'Anas.

Il 9 maggio in un incontro con la giunta regionale furono raggiunti alcuni punti fermi di accordo: l'intento dello ammodernamento della Cassia nei programmi regionali, un finanziamento regionale per un tratto della strada e la riabilitazione del progetto iniziale. Nella prima stesura, infatti, erano comprese opere faraoniche: ponti, viadotti, gallerie, che avrebbero dovuto fare della nuova Cassia, la solita « catinella ». Nel mese di giugno, furono fatti dei sopralluoghi lungo la Cassia ed il 27 dello stesso mese ci fu un primo incontro con il ministro Stammati che dette la sua approvazione di massima al nuovo progetto e ritenuto con il quale si risparmiavano ben sei miliardi dei diciannove preventivati per il primo progetto.

Il consiglio provinciale di Siena, approvò il nuovo progetto il 20 luglio; il 25 agosto, giunse il « via libera » dall'Anas, e l'undici ottobre fu la regione a pronunciarsi favorevolmente. Il piano di ammodernamento è diviso in due lotti: il primo è riferito ad una variante di circa quattro chilometri di Cassia, che in prossimità della località detta Podere Galluzzino, raggiunge la collina destra dell'abitato di Torrenieri per una spesa di circa tre miliardi. Il secondo lotto riguarda la variante della strada che da Torrenieri porta a San Quirico d'Orcia con spesa di circa dieci miliardi. In sede ministeriale è stato recentemente confermato l'impegno di finanziamento ed



appunto a giorni si attende la deliberazione del consiglio nazionale dell'Anas.

La seconda opera, quella relativa al congiungimento dell'Amiata con la Val di Chiana è a uno stadio di realizzazione un po' meno avanzato rispetto all'altra, ma è certa anche la sua indispensabilità. Il « progetto Amiata » elaborato dalla Regione per la riconversione industriale ha bisogno di un miglioramento consistente della viabilità della zona e soprattutto c'è l'esigenza di allacciarsi alle grandi vie di comunicazione nazionali, alla ferrovia con la stazione di

Chiusa e all'Autostrada del Sole.

Incontri per la realizzazione di questa opera, ci sono stati a Roma, presso la sede del ministero dei Lavori Pubblici il 7 agosto e il 12 settembre in via ufficiosa e il 22 settembre, sempre a Roma, presente fra l'altro anche il sottosegretario Plecinelli. Fra varie ipotesi di intervento viene scelta la più razionale: l'ANAS si impegna per un finanziamento di sette miliardi e mezzo per il tratto di Cassia che dall'Hotel « La Bisarca », porta alla località Gallina e per i tre miliardi necessari alla tangenziale di

Chianciano. Un miliardo e mezzo è a carico dell'amministrazione provinciale per il miglioramento delle rampe della Focce fino a Chianciano, mentre tre miliardi dovrebbero giungere alla Regione per il superamento del torrente Formone. Nei giorni scorsi è stato fatto un sopralluogo sulla zona presente al centro di Chianciano, il progettista Macchi durante il quale è emerso un completo accordo sulla necessità della strada per il progetto Amiata: in circa mezz'ora dunque si potrà raggiungere la Val di Chiana.

Remo Carli, nel concludere

la conferenza illustrativa, ha messo in luce l'importanza estrema, storica, dei due progetti: « Si tratta — ha detto l'assessore ai Lavori Pubblici della Provincia di Siena — di togliere l'Amiata da quell'isolamento che ha caratterizzato da sempre la sua storia ». E quando parlava di isolamento Carli si riferiva, oltre che al lato economico, in questi mesi reso più evidente dalla chiusura delle miniere, anche all'isolamento sociale e culturale di tutti i paesi che si addossano al monte Amiata.

Daniele Magrini

Il consiglio di amministrazione ne sancirà la chiusura il 24 novembre

L'Eni con il peggior « stile padronale » metterà in liquidazione il Fabbricone

Dura reazione delle organizzazioni sindacali — E' necessario procedere al risanamento aziendale — Una nota della federazione del partito comunista

PRATO — Il consiglio di amministrazione della Lanerossi, sancirà il prossimo 24 novembre la chiusura del Fabbricone e l'inizio della pratica di liquidazione. Lo ha annunciato il presidente del nuovo Fabbricone, dottor Venanzi. Quali fossero le reali intenzioni dell'Eni, non è dato sapere. E nello stesso piano di ristrutturazione del suo comparto tessile, il gruppo a partecipazione statale per quanto riguarda la divisione lana, aveva previsto la chiusura di alcuni stabilimenti industriali fra cui il Fabbricone di Prato.

Ma la decisione è un atto gravissimo e scroscio se si considera che la FILTA aveva richiesto all'Eni una riunione per un riesame completo del piano di ristrutturazione per quanto riguarda la divisione lana, concordato con l'Eni, era stato fissato per il 30 novembre. L'Eni da parte sua non ha disdetto la riunione, ma ha allo stesso tempo deciso di passare alla chiusura del Fabbricone, secondo un metodo che un documento della federazione comunista pratese definisce « tipico del peggior stile padronale ».

Ignorando tutte le proposte che erano state discusse nei comitati comprensoriali nella riunione del 10 novembre, né al nostro partito, perché è sul terreno delle proposte concrete che si gioca la credibilità delle forze politiche ».

Ha proseguito: « Non possiamo chiedere, austerità e collaborazione a Roma, e poi abbandonarci ad una critica distruttiva a Firenze. Non dimentichiamo che in Lombardia, la Dc, che è al governo, ha fatto giustizia di decine e decine di ospedali ». Quello di Balestracci è stato un invito alla concretezza e al confronto: il nostro compito — ha aggiunto — è quel-

l'Eni con il peggior « stile padronale » metterà in liquidazione il Fabbricone. La decisione è un atto gravissimo e scroscio se si considera che la FILTA aveva richiesto all'Eni una riunione per un riesame completo del piano di ristrutturazione per quanto riguarda la divisione lana, concordato con l'Eni, era stato fissato per il 30 novembre. L'Eni da parte sua non ha disdetto la riunione, ma ha allo stesso tempo deciso di passare alla chiusura del Fabbricone, secondo un metodo che un documento della federazione comunista pratese definisce « tipico del peggior stile padronale ».

Ignorando tutte le proposte che erano state discusse nei comitati comprensoriali nella riunione del 10 novembre, né al nostro partito, perché è sul terreno delle proposte concrete che si gioca la credibilità delle forze politiche ».

Ha proseguito: « Non possiamo chiedere, austerità e collaborazione a Roma, e poi abbandonarci ad una critica distruttiva a Firenze. Non dimentichiamo che in Lombardia, la Dc, che è al governo, ha fatto giustizia di decine e decine di ospedali ». Quello di Balestracci è stato un invito alla concretezza e al confronto: il nostro compito — ha aggiunto — è quel-

l'Eni con il peggior « stile padronale » metterà in liquidazione il Fabbricone. La decisione è un atto gravissimo e scroscio se si considera che la FILTA aveva richiesto all'Eni una riunione per un riesame completo del piano di ristrutturazione per quanto riguarda la divisione lana, concordato con l'Eni, era stato fissato per il 30 novembre. L'Eni da parte sua non ha disdetto la riunione, ma ha allo stesso tempo deciso di passare alla chiusura del Fabbricone, secondo un metodo che un documento della federazione comunista pratese definisce « tipico del peggior stile padronale ».

Ignorando tutte le proposte che erano state discusse nei comitati comprensoriali nella riunione del 10 novembre, né al nostro partito, perché è sul terreno delle proposte concrete che si gioca la credibilità delle forze politiche ».

Ha proseguito: « Non possiamo chiedere, austerità e collaborazione a Roma, e poi abbandonarci ad una critica distruttiva a Firenze. Non dimentichiamo che in Lombardia, la Dc, che è al governo, ha fatto giustizia di decine e decine di ospedali ». Quello di Balestracci è stato un invito alla concretezza e al confronto: il nostro compito — ha aggiunto — è quel-

l'Eni con il peggior « stile padronale » metterà in liquidazione il Fabbricone. La decisione è un atto gravissimo e scroscio se si considera che la FILTA aveva richiesto all'Eni una riunione per un riesame completo del piano di ristrutturazione per quanto riguarda la divisione lana, concordato con l'Eni, era stato fissato per il 30 novembre. L'Eni da parte sua non ha disdetto la riunione, ma ha allo stesso tempo deciso di passare alla chiusura del Fabbricone, secondo un metodo che un documento della federazione comunista pratese definisce « tipico del peggior stile padronale ».

Ignorando tutte le proposte che erano state discusse nei comitati comprensoriali nella riunione del 10 novembre, né al nostro partito, perché è sul terreno delle proposte concrete che si gioca la credibilità delle forze politiche ».

Ha proseguito: « Non possiamo chiedere, austerità e collaborazione a Roma, e poi abbandonarci ad una critica distruttiva a Firenze. Non dimentichiamo che in Lombardia, la Dc, che è al governo, ha fatto giustizia di decine e decine di ospedali ». Quello di Balestracci è stato un invito alla concretezza e al confronto: il nostro compito — ha aggiunto — è quel-

Bacheca dell'Unità incendiata a Grosseto

GROSSETO — Inqualificabile episodio di provocazione contro il nostro partito all'ospedale di Grosseto. Domenica pomeriggio tra le 16 e le 18, quando all'interno dell'ospedale si trovava solo l'ipersonale addetto, ignoto hanno dato fuoco all'Unità nella bacheca della direzione degli ospedali comunisti, esposta insieme a quella della Dc, Psi e Psdi.

A prescindere dagli scarsi

nessun atto. La FILTA nazionale e locale, manifesteranno insieme ai lavoratori del Fabbricone che scioperano per otto ore, giovedì prossimo a Roma, e si incontreranno col ministro.

In un incontro tra l'amministrazione comunale di Prato, la FILTA locale e il consiglio di fabbrica del Fabbricone, è emerso l'intento del sindaco di convocare, per domani, tutti i consigli comunali dei comuni del comprensorio tessile pratese, per una riunione insieme alle province di Firenze, di Pistoia e alla regione Toscana, e con tutte le forze politiche, per chiedere il rinvio della riunione del 24, e richiedere agli organi ministeriali decisioni coerenti alle capacità produttive del Fabbricone.

Simbolica iniziativa dei consigli di fabbrica

Occupate le direzioni delle aziende minerarie

Assemblee ed incontri anche nei municipi — Nelle miniere dell'Amiata sempre in piedi il movimento di lotta — Giovedì sciopero e manifestazione a Massa Marittima

GROSSETO — Questa mattina, nel corso dell'incontro con il governo, la Federazione nazionale CGIL, CISL e UIL, sottoporà al tavolo della trattativa, tra il governo e i sindacati, i problemi oggetto del confronto, anche le questioni concernenti il problema minerario visto nel contesto più generale del ruolo e della politica cui sono chiamati a svolgere le aziende a partecipazione statale.

Giovedì prossimo, al ministero dell'Industria, i minatori maremmani scenderanno in sciopero per otto ore con una manifestazione a Massa Marittima, si terrà il Consiglio superiore del minerario per l'esame complessivo del « piano Samin », al quale hanno chiesto di essere invitati l'Eni, la FILTA provinciale. Sono questi i due fatti nuovi, oltre al rinvio dell'incontro con il ministro Bisaglia che doveva svolgersi sabato a Roma e che potrebbe essere stato rinvio per il maturarsi di orientamenti alternativi conseguenti all'iniziativa parlamentare della sinistra e alla mobilitazione di lotta operaia.

Ieri per tutta la giornata, come già deciso, mentre la stragrande maggioranza dei lavoratori delle varie unità portavano avanti il loro lavoro, i consigli di fabbrica hanno messo in atto l'occupazione simbolica delle varie direzioni aziendali e del presidio dei municipi, dei comuni minerari per 6 ore.

Sono state coinvolte in questa forma di lotta, le direzioni di Massa Marittima e di Grosseto, Bocheggiano, Niccioleto, Penice Capanni e lo stabilimento chimico dell'acido solforico del Casale di Abbazia San Salvatore, preposta alla gestione delle miniere mercurifere di Bagnore e San Filippo, i palazzi comunali con i sindacati, il ministero dell'Industria, il ministero del Lavoro, i dipendenti riuniti in assemblee con i minatori, tenutesi contemporaneamente dalle 11 alle 13, investiti dall'iniziativa operaia.

Quanto si trattava di un piano di risanamento, di dequalificazione delle qualità produttive del gruppo, di riduzione della occupazione, in particolare nel meridione.

La commissione operaia della federazione comunista chiede che nella riunione del 24 novembre dei consigli di amministrazione della Lanerossi si sia presa nessuna decisione. Della questione dovrà occuparsene lo stesso ministero delle Partecipazioni statali, senza la cui autorizzazione non si può procedere a

Indagine della Fgci di Rosignano

Come vivono e lavorano i giovani in provincia

ROSIGNANO — Come vivono i giovani in una città di provincia? E quanto si sono chiusi i consigli di fabbrica di Rosignano, e hanno fatto un'indagine documentata attraverso immagini fotografiche che saranno esposte fino al termine della seconda decade di novembre presso il circolo ARCI XX Settembre. L'iniziativa sarà integrata da altre manifestazioni di carattere culturale e ricreativo. Un momento di particolare importanza sarà quello che vedrà i giovani di Rosignano, in un incontro di amministrazione comunale ha predisposto, affrontando l'aspetto culturale e quello della ricerca.

Perché si è voluto affrontare un problema così scottante? Ce lo spiegano tre compagni della Fgci: Simoncini, Balducci e Cateni, con i quali abbiamo discusso i temi dell'iniziativa. Rosignano è uno dei maggiori centri industriali della Toscana, dove un grande complesso come la Solvay condiziona l'economia non solo del comune, ma dell'intero comprensorio. Una società in sviluppo che attua piani di investimenti. Ad essa si affiancano altre attività, in tutte le occasioni che i giovani

nel corso della stagione estiva può essere in città di turisti e mezzo di presenza di quella agricola che tuttora dà lavoro al 10 per cento degli occupati.

Fino ad oggi, dunque, la crisi imperverò nel paese, a Rosignano non ha ancora fatto sentire i sintomi, in tutta la loro gravità: « chiedono, nonostante questi presupposti, vi sono oltre 400 giovani iscritti nelle liste speciali dei quadri 100 per cento diplomati e il 10 per cento laureati. E' una situazione che lascia i giovani perplessi perché rimane preminente la ricerca del lavoro precario estivo senza prospettiva per un loro definitivo collocamento, mentre la crescita culturale non è molto stimolata al di fuori della scuola. Forse si risente ancora il peso degli italiani, ma è un problema che ha condizionato lo sviluppo culturale dell'intero territorio, creando una situazione di arretratezza, dove un grande complesso come la Solvay condiziona l'economia non solo del comune, ma dell'intero comprensorio. Una società in sviluppo che attua piani di investimenti. Ad essa si affiancano altre attività, in tutte le occasioni che i giovani

di Rosignano sono stati chiamati a vivere. E' un problema che ha condizionato lo sviluppo culturale dell'intero territorio, creando una situazione di arretratezza, dove un grande complesso come la Solvay condiziona l'economia non solo del comune, ma dell'intero comprensorio. Una società in sviluppo che attua piani di investimenti. Ad essa si affiancano altre attività, in tutte le occasioni che i giovani

Giovanni Nannini

Approvato all'unanimità dal consiglio comunale

Un piano edilizio per le zone collinari e montane pistoiesi

Un intervento nell'ambito della 167 — Case, opere di urbanizzazione, possibilità di restauro dell'esistente — Già stanziati 250 milioni

PISTOIA — Presso la segreteria generale del Comune di Pistoia sono stati discussi gli elaborati tecnici relativi al piano per l'edilizia economica e popolare delle zone di Corchiano, Castello di Cinghio, Sarrapillo, Gello, Santomoro, Pispignone, Orsigna, Valdibonati, Grazzano, Casale Marconi, Villa di Baggio, Iano, Campiglio, Pracchia, Piastra, Ponzano.

Questa comunicazione ufficiale ha dato il via all'attuazione del piano per l'edilizia economica e popolare nelle zone collinari e montane del Pistoiese che è stato approvato all'unanimità dal Consiglio comunale. L'imponente provvedimento, presentato dall'assessore all'urbanistica Giuliano Beneforti, si riconduce all'iniziativa presa dal Comune per una variante al Piano Regolatore che disciplina lo sviluppo urbanistico delle zone collinari e montane.

Nel piano 167, ogni esposto alla consultazione pubblica, vengono approntati stabili, aerea per area, il tipo, il numero e le dimensioni delle abitazioni da costruire, le opere di urbanizzazione primaria (acquedotti, fognature, strade, ecc.) e quella secondaria (servizi sociali, centri di fondo valle che per la loro vicinanza alla città, il Comune dovrà realizzare.

E' stata elaborata una ordinanza normativa che consente il risanamento e l'ampliamento degli edifici esistenti a condizione che si tenda a mantenere i caratteri architettonici e patrimoniali delle strutture rilevanti degli edifici

quattromila vani pari al 15 per cento del fabbisogno complessivo. Questa percentuale sommata al 43 per cento della 167 a coprire il 58 per cento del fabbisogno decennale del Comune.

Sono già stati stanziati 250 milioni, con il prossimo piano di investimento si dovrà prevedere una somma adeguata per la realizzazione dell'intero programma. Per l'assegnazione delle aree saranno seguiti criteri di assoluta obiettività: gli interessati dovranno presentare domanda dopo la pubblicazione del bando e tra le varie domande la scelta sarà operata da una commissione secondo criteri prestabiliti dal regolamento.

In particolare è stata prevista una norma che dà la priorità di assegnazione agli abitanti stabili della montagna accertati sulla base di una documentazione fornita dalla Circoscrizione. Vi sono ancora molti aspetti da definire (costi di cessione, urbanizzazione primaria, ecc.) ogni zona presenta, dal punto di vista delle infrastrutture, problemi particolari che dovranno essere affrontati separatamente e ma sempre afferma Beneforti, con il criterio della massima economicità nella garanzia della attuazione delle opere veramente necessarie.

« Con l'approvazione di questo piano — conclude l'assessore all'urbanistica — si comincia finalmente la sistemazione urbanistica del comune, ciò consentirà nei mesi futuri di concentrare tutti i nostri sforzi nella realizzazione delle previsioni ».

Un convegno regionale a Montecatini Terme sotto il segno del confronto

Sanità: la Dc toscana non « contesta »

MONTECATINI — Doveva essere una occasione di dibattito, e così è stato. Al convegno regionale della Dc su « la programmazione sanitaria e ospedaliera nella regione toscana » c'erano dirigenti centrali e locali del partito.

La critica si è mescolata all'autocritica, le considerazioni sui partiti di maggioranza in Toscana si sono unite a quelle sulla Dc. Nello Balestracci, presidente del gruppo consiliare regionale è stato esplicito: « Quelli della sanità — ha detto — sono problemi di difficile intuizione e di altrettanto difficile praticabilità politica ».

Per programmare in questo settore, bisogna comporre tutte le esigenze della popolazione, sintetizzarle e coordinarle, rispondendo alle necessità reali. In Toscana — dove c'è una maggioranza

che non ci piace — la Dc potrebbe andare dietro a tutte le proteste della gente, cavalcare le richieste locali che si oppongono ad una effettiva programmazione: potrebbe scegliere la « contestazione » come terreno di scontro politico. Ma questo atteggiamento non gioverebbe alla collettività, né al nostro partito, perché è sul terreno delle proposte concrete che si gioca la credibilità delle forze politiche ».

Ha proseguito: « Non possiamo chiedere, austerità e collaborazione a Roma, e poi abbandonarci ad una critica distruttiva a Firenze. Non dimentichiamo che in Lombardia, la Dc, che è al governo, ha fatto giustizia di decine e decine di ospedali ». Quello di Balestracci è stato un invito alla concretezza e al confronto: il nostro compito — ha aggiunto — è quel-

borando modelli operativi più idonei. Fiaschi ha anche indicato alcune linee di intervento in sede di programmazione comprensoriale: anzitutto auto-sufficienti, handicappati gravi, valorizzazione del volontariato, stretto rapporto tra ospedali e territori.

« La legge 79 del 1975 — ha osservato Franco Cresci — ha fatto della sanità un problema di cui ci si occupa e si discute ». E la Dc — ha aggiunto — deve essere consapevole dell'importanza di questi temi, come terreno o parametro di attività politica.

Dalla « base » democristiana sono arrivate espressioni di malcontento e di preoccupazione. Alcuni dirigenti provinciali e di zona ed operatori delle strutture sanitarie non hanno risparmiato l'autocritica. Mario Capodi Prato, è stato particolarmente

le dure: « All'interno del nostro partito, la gestione del potere viene condotta in modo personale, a livello regionale. Quando si va a vedere cosa fa la Dc nelle varie realtà locali, ci si accorge che in un consorzio socio-sanitario ci si comporta in un modo, e in un altro in maniera diversa ».

Bisogna costruire una nostra linea comune, fatta di proposte e di obiettivi, perché l'ideologia dello scontro non ha senso.

L'esigenza di una condotta uniforme della Dc in Toscana ci si comporta in un modo, e in un altro in maniera diversa ».

Bisogna costruire una nostra linea comune, fatta di proposte e di obiettivi, perché l'ideologia dello scontro non ha senso.

L'esigenza di una condotta uniforme della Dc in Toscana ci si comporta in un modo, e in un altro in maniera diversa ».

si devono dare risposte efficaci e tempestive ». Per risolvere tutti questi problemi, un convegno — anche se vivace e interessante — non può bastare. Ci vuole molto di più.

Fausto Falorni

vuoi un'auto nuova?

concessionaria Alfa Romeo

ARREDAMENTI PER LA VOSTRA CASA